

Interrogazione a risposta scritta

Al Ministro della Salute

al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio

Per sapere – premesso che:

il Piemonte ospita sul proprio territorio tre siti nucleari presso i quali hanno sede quattro impianti rappresentativi di tutto il ciclo del combustibile nucleare: impianto ex FN-SO.G.I.N. di Bosco Marengo (AL), impianto EUREX-SO.G.I.N. di Saluggia (VC) Deposito Avogadro di Saluggia (VC) e Centrale Nucleare "E. Fermi"-SO.G.I.N. di Trino Vercellese (VC);

si stima che i tre siti nucleari ospitano, di fatto, una percentuale non inferiore all'80% dei rifiuti radioattivi italiani;

a seguito del referendum del 1987 gli impianti FN di Bosco Marengo (AL) ,EUREX di Saluggia (VC) e la Centrale Nucleare "E. Fermi" di Trino Vercellese (VC) hanno sostanzialmente cessato le loro attività produttive;

da alcuni anni, le barre di combustibile irraggiato sono trasportate dal Piemonte a La Hague, in Francia, per il riprocessamento, in vista di un ritorno futuro in Italia;

l'impianto di La Hague è un centro di riprocessamento del combustibile nucleare esausto in cui vengono trattate scorie nucleari provenienti dalle centrali nucleari dislocate in Francia e parte delle scorie provenienti da reattori di Germania, Belgio, Svizzera, Paesi Bassi e Giappone, per poterne estrarre alcuni elementi radioattivi. Il sito riprocesa anche parte delle scorie nucleari prodotte dalle centrali nucleari italiane durante il loro periodo di attività;

il trasporto del combustibile, all'interno di speciali contenitori, denominati cask,viene effettuato in conformità agli accordi intergovernativi firmati tra Francia e Italia e rientra nel quadro di un contratto firmato nel 2007 fra Sogin e Areva, che prevede il riprocessamento di 235 tonnellate di combustibile irraggiato. Il riprocessamento del combustibile permette di separare le materie riutilizzabili dai rifiuti e di condizionare questi ultimi, mediante vetrificazione, per ridurre il volume a meno del 5% di quello originario. Tale processo garantisce la conservazione dei rifiuti in sicurezza nel lungo periodo;

a oggi, secondo gli ultimi dati forniti dall'Ispra, le scorie nucleari ammontano a più di 28.000 metri cubi, di cui 26.500 a bassa e media attività e 1.700 metri cubi ad alta attività. A questi si aggiungeranno altri 30.000 metri cubi provenienti dalle operazioni di smantellamento e bonifica delle installazioni nucleari;

l'impianto EUREX-SO.G.I.N. di Saluggia fu costruito dal '65 al '70 e gestito fino al 1984 , dall'Ente Nazionale Energia Atomica, azienda statale proprietaria del sito per riprocessare gli elementi esauriti di combustibile nucleare provenienti dalle centrali atomiche italiane e non solo, allo scopo

di estrarre gli elementi fissili riutilizzabili. Nel periodo di attività l'EUREX ha riprocessato quasi 600 barre di combustibile irraggiato, estraendo alcune decine di chilogrammi di uranio ad alto arricchimento e alcuni chilogrammi di plutonio. L'interruzione delle attività nel 1984 ha lasciato presso tale sito la quantità nazionale più rilevante di prodotti radioattivi di tutti i tipi, tra i quali i più pericolosi sono senz'altro i liquidi provenienti dal riprocessamento (circa 230 metri cubi contenuti in 5 serbatoi di acciaio, di cui oltre la metà catalogati in 2° categoria e il resto in 3°);

da quanto si apprende la Francia ha preso la decisione di bloccare il trasferimento del combustibile nucleare da riprocessare presso l'impianto di La Hague;

la Sogin, la società statale che si occupa dello smantellamento degli impianti, controllata dal Ministero dell'economia, alla quale è stata affidato il compito di dismettere le centrali nucleari chiuse dopo il referendum del 1987 fa sapere che, entro il 31 dicembre, consegnerà a Ispra e ai ministeri competenti la carta nazionale delle aree potenzialmente idonee per il sito nazionale.

In base alla legge 368 del 2003 il deposito nazionale avrebbe dovuto essere operativo entro la fine del 2008, il procrastinarsi di tale individuazione rende di fatto i siti piemontesi depositi di se stessi, aumentando le preoccupazioni delle popolazioni e i rischi per la sicurezza dell'ambiente e della salute :-

- se il Ministro sia a conoscenza delle problematiche sopra esposte e quali azioni intende intraprendere per individuare il sito unico di stoccaggio nazionale.
- quando si prevede l'individuazione dello stesso sito e la tempistica di realizzazione.
- quali ripercussioni e quali linee di indirizzo sono previste a seguito della decisione di non accettare ulteriore materiale da riprocessare proveniente dai siti nucleari italiani.

On. Fabio Lavagno